**XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

**ANNO A**

**Dal Vangelo secondo Matteo (*Mt 22 1-14)***

*In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse:*

*«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.*

*Mandò di nuovo altri servi con quest’ordine: Dite agli invitati: “Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!”. Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.*

*Poi disse ai suoi servi: “La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze”. Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.*

*Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l’abito nuziale. Gli disse: “Amico, come mai sei entrato qui senza l’abito nuziale?”. Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: “Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”.*

*Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».*

Se avessi guadagnato 10 Euro per ogni volta che mi è stato detto “Ma cosa ci vai a fare messa tutti i giorni che tanto il tuo Dio ci vuole tutti in Paradiso”, ecco, forse non sarei ricco, ma avrei da parte un bel gruzzoletto…

A lungo ho lasciato perdere e non ho mai replicato per amore del quieto vivere. Poi col passare degli anni sono diventato più antipatico e indisponente, rifacendomi proprio – anche – a questo brano del Vangelo e modulando una risposta standard particolarmente odiosa: “Mica vero che ci andiamo tutti in Paradiso. Tu ad esempio secondo me non ci andrai, perché non stai facendo niente per andarci. Guarda che Gesù l’ha detto chiaramente che chi non accoglie il suo invito in Paradiso non ci va. Gesù ti ha chiamato, poi se tu non ci vuoi andare stai pure a casa tua, ma Lui non viene a prenderti a forza. È una tua scelta quella di aderire al suo invito. Se passi la vita a dire di no a tutti, stai tranquillo che nessuno – neanche Lui – viene più a cercarti”.

Non sono convinto di riuscire sempre a convincere i miei interlocutori, anche se la prospettiva di non andare in Paradiso ogni tanto, a dire il vero, ha scosso qualcuno. Ricordo un collega di lavoro che dopo giorni è venuto a chiedermi, vagamente angosciato: “Ma davvero secondo te io non andrò in Paradiso?”. Io gli ho replicato: “Guarda che non sono convinto neanche io di andarci… Anzi, sono abbastanza sicuro che non succederà, quantomeno al primo colpo. Mi sa che dovrò aspettare un attimo, se tutto va bene”. E allora lui: “Ma se non ci vai tu che sei tutti i giorni a messa, allora chi ci va?”. E io, spiegando proprio questa parabola a lui totalmente sconosciuta: “Eh, quelli più bravi di me. Quelli che si vestono come se andassero a nozze sempre, mentre io quasi sempre sono vestito come peggio non si può. Andare a messa mi serve per avere i soldi per comprare i vestiti buoni, ma non sono convinto che quello che guadagno sia sufficiente per un abito nuziale. Forse per quello servono anche le opere. Per il momento faccio quello che posso e spero che possa essere un buon investimento per il futuro, ma questo lo lascio alla misericordia di Dio”.

Ecco, forse ogni tanto anche raccontare a qualcuno del Regno dei cieli potrebbe essere un ottimo modo per avere quei soldini che servono a comprare l’abito nuziale. Adesso che ci penso, mi sa che è il caso di farlo più spesso, che tutto fa brodo. Sai mai che quel giorno mi facciano entrare al primo giro…